

Primo incontro tra i parlamentari comunisti e gli elettori a Campo de' Fiori

Tribuna politica in piazza



E' stato veramente un dialogo: un dialogo che continuerà anche nelle prossime settimane tra elettori e parlamentari eletti il 28 aprile in numerose altre manifestazioni. Sul grande palco sistemato di fronte al monumento a Giordano Bruno, a Campo de' Fiori, vi erano molti dei deputati e dei senatori eletti nelle liste del PCI di Roma (ne mancava solo qualcuno trattenuto dagli impegni parlamentari o impegnato nella seduta del Consiglio comunale) che, a turno, hanno risposto ad alcuni gruppi delle decine di domande fatte pervenire alla presidenza. Il compagno Paolo Bufalini — che presiedeva — ha aperto il dibattito riasumendo brevemente i termini della situazione politica italiana dopo il fallimento del tentativo di Moro e il varo del governo Leone e concedendo quindi la parola ai vari parlamentari. Per primo ha parlato l'on. Nannuzzi, illustrando i problemi degli statali nel quadro della riforma della pubblica

amministrazione. Marisa Rodano, vicepresidente della Camera, ha risposto invece ad una domanda sul rapporto tra salari e prezzi e sulla manovra che ha preso il nome di «linea Carlo L'On». Alberto Carocci, eletto come indipendente nella lista per la Camera, ha affrontato il problema dei rapporti tra PCI e PSI concludendo, dopo una rapida analisi storica, che oggi è più che mai necessario ricosoliduire ed allargare in forme nuove l'unità del mondo del lavoro. Edoardo Perna, vicepresidente del gruppo senatoriale comunista, ha risposto sul rapporto fra iniziativa privata e iniziativa pubblica nella concezione comunista dello sviluppo democratico e socialista dell'Italia. Carlo Levi, quindi, dopo aver discusso alcuni quesiti sulla pace, ha detto che il ministro Leone è un governo che non può pretendere fiducia, quando, in primo luogo, è basato sulla sfiducia;

sfiducia della DC nel popolo italiano, sfiducia tra gli stessi gruppi dirigenti battuti il 28 aprile. Ha concluso infine il compagno Bufalini, ripetendo brevemente a una domanda sulle attuali divergenze nel movimento operaio internazionale. Dopo avere ricordato la lunga elaborazione di una via italiana, originale, al socialismo, il segretario della Federazione comunista ha fatto una vivace messa a punto sul termini del dibattito con i comunisti cinesi, mettendo in luce con precisione i punti di accordo e di contrasto e polemizzando con quanti, anche tra i democratici italiani, hanno in proposito creato molta confusione. Dopo oltre due ore e mezzo, il dibattito si è chiuso. Erano presenti anche gli on. Natoli, D'Onofrio e il sen. Mamucari, che risponderanno alle domande rivolte loro in una prossima manifestazione. NELLA FOTO: una panoramica della manifestazione.

L'autostrada per Fiumicino sull'acqua come l'aeroporto

I piloni del viadotto della Magliana sprofondano di un metro al giorno!

comune

I voti dei comunisti

Il compagno Aldo Natoli è intervenuto ieri sera, all'inizio della seduta del Consiglio comunale, per criticare aspramente la dichiarazione del sindaco, il 5 luglio scorso, a chiusura della discussione sui criteri di delimitazione dei quartieri, i cui risultati, il compagno Natoli ha quindi riaffirmato con chiarezza l'atteggiamento del gruppo comunista verso la Giunta di centro-sinistra. Il professor della Porta aveva detto che sulla 167 erano venuti «consensi non necessari e che non alterano la delimitazione della maggioranza». Natoli si è chiesto se questa dichiarazione è più meschina o più riduttiva e ha aggiunto che se qualcuno si preoccupasse della parola «consensi», quella volta venivano dati «a provvidenziali», il sindaco sarebbe costretto a dichiarazioni «delimitative», quasi ogni seduta.

Il comportamento del sindaco — ha quindi affermato Natoli — ha quindi affermato che il sindaco, dei cristiani che avrebbero voluto vedersi volare contro la 167 per poi accusarci di massimalismo, di essere fautori del tanto peggio tanto meglio. Delusi in questa aspettativa, i dc hanno escogitato l'esperienza delle dichiarazioni «delimitative» per tentar di dissociarsi. In realtà — ha ricordato il capogruppo del PCI suscitando mormori in aula — la Giunta e il sindaco ci hanno più volte chiesto il voto favorevole e si è spesso trattato d'un voto determinante.

Dopo aver detto che i voti favorevoli che il gruppo comunista ha dato nel passato a singoli provvedimenti non hanno mai significato un appoggio generale alla Giunta, il compagno Natoli ha ribadito che il giudizio dato sulla formazione di centro-sinistra è mantenuto della sua costituzionalità rimasta tuttora valido. Dicemmo allora che nella nuova amministrazione c'era un inciso di modifica e che per questo motivo la nostra opposizione non sarebbe stata frontalmente. Non hanno confermato, in pieno, la nostra analisi. Ci siamo battuti, i controlli, i tentennamenti, le esitazioni, i ritorni al passato della Giunta e a favore di tutti gli atti che segnavano un passo in avanti sulla via del progresso.

L'esempio della legge 167, che è stato fatto dal deputato — è quanto mai calzante. Il gruppo comunista ha sollecitato per primo il dibattito in Consiglio per arrivare al più presto possibile alla utilizzazione di un nuovo strumento per l'acquisizione di aree da destinare all'edilizia popolare. Le nostre sollecitazioni hanno avuto la reazione di mettere un punto fermo ai continui rinvii voluti dalla DC e hanno anche influito nella discussione che era aperta nel seno stesso della maggioranza.

Fino a pochi anni fa, dove ora si vuol costruire la moderna arteria, si faceva il bagno - Minacciata anche la linea Roma-Torino

I lavori per la costruzione dell'autostrada Roma-Fiumicino sono sospesi. Un viadotto, lungo duecento metri, appena all'inizio dell'autostrada, è sprofondato di oltre quattro metri. Il fenomeno non si è ancora arrestato: ogni giorno i massicci piloni, che dovrebbero sostenere il viadotto, si abbassano di circa ottanta centimetri. «Sotto c'è l'acqua» — ha detto uno degli operai che partecipano ai lavori — per questo cede tutto...». I cinque piloni si sono lesionati e inclinati di circa quindici gradi. Due piloni dell'alta tensione sono crollati, un altro minacciava di piombare al suolo da un momento all'altro. Anche la ferrovia Roma-Torino è in pericolo. Il terreno cede continuamente e ormai paurosi voragini si sono aperte sotto i binari. «Oggi c'è stato un via-vai di ingegneri e di tecnici — ha detto un altro operaio. — Sono venuti anche quelli delle Ferrovie, hanno visto i buchi nel terreno, ma i treni continuano a passare a centoventi all'ora...». I primi sintomi del cedimento del terreno si sono avuti due giorni fa. Ha cominciato a sprofondare il primo pilone, poi, di ora in ora, tutti gli altri si sono lesionati. Il

Natoli ha concluso il suo intervento polemizzando con il Popolo e con quanti sostengono l'assurda tesi che il gruppo consiliare comunista voglia entrare a far parte della maggioranza di centro-sinistra. Dopo un anno di perplessità — ha detto — le nostre perplessità e la nostra linea si sono confermate. Noi, batitiamo per una maggioranza di sinistra. I tecnici avrebbero voluto — ha detto un abitante della zona — in alcuni punti si formavano degli stagni e i bambini ci andavano a fare il bagno...».

Dopo le piste dell'aeroporto «Leonardo Da Vinci», costruite sugli acquitrini del Torlonia — pagati, tra l'altro, quindici volte il loro effettivo valore —, ora anche l'autostrada sprofonda, perché la stanno costruendo sull'acqua. L'intenso traffico tra la città e l'aeroporto internazionale, continuerà ad essere convogliato (e chi ha per quanto tempo) sulla Ostiense.

Si è voluto costruire il «Leonardo Da Vinci» in una zona priva di efficienti collegamenti. «Costruiremo un'aerostrada — dissero i progettisti — e ogni problema poi verrà risolto...». L'autostrada avrebbe dovuto ultimamente contemporaneamente all'aeroporto, ma la sua costruzione è ancora in alto mare, anzi, si insisteranno a farla passare nel punto stabilito dal progetto, nei pressi della Magliana, non sarà mai finita. Questo terreno è mai stato sottoposto a un severo esame geologico? Perché è stato scelto?

A Fiumicino l'esame geologico è stato fatto in un giorno. La conseguenza è nota: dopo i primi atterraggi degli aerei, le piste sono saltate e sono stati necessari altri milioni per renderle nuovamente efficienti. Lo scandalo dell'autostrada va aggiungersi a quelli della via Olimpica (che si riempì di buche appena costruita) e di Ponte Flaminio (recentemente chiuso definitivamente al traffico).

Riguardo alla ferrovia, la situazione è drammatica. Come abbiamo detto, i due ingegneri hanno dovuto, alla prima giornata, acciuffare i due piloni, che erano saltati, e che si è corso il rischio d'una flessione della seduta: non si è proceduto ad un appello soltanto perché la seduta era in seconda convocazione. Il Consiglio ha anche preso atto delle dimissioni dei compagni Bufalini e Alatri. Come abbiamo già pubblicato l'altro giorno, le dimissioni sono dovute alla impossibilità nella quale si trovano i due colleghi comunisti — dopo l'elezione al Parlamento — di fare fronte a tutti i loro impegni. Subentreranno i compagni Roberto Javicoli e Stelvio Caprilli.



«Colpo» fallito in via Giolitti

Commesso zelante salva la gioielleria

Un «colpo alla rinfusa», accuratamente preparato da una banda di scassinatori, è stato sventato dallo zelo di un commesso. E' accaduto alle 16,15 di ieri, nella gioielleria di via Giolitti 125, di proprietà della signora Elsa Botti. Tre persone, in possesso di un coltello, sono saltate in negozio di abbigliamento del signor Lucchesi, adiacente alla gioielleria. Con vari arnesi da scasso, hanno poi cominciato ad attaccare la parete divisoria: avevano un'ora e mezzo di tempo per praticare l'apertura. Ma il muro si è rivelato più duro

del previsto e i tre malviventi sono riusciti a sfondarlo con un notevole ritardo sulla tabella di marcia. Così, mentre si apprestavano a prelevare i gioielli, sono stati costretti a una precipitosa fuga dall'arrivo del commesso della gioielleria, Benedetto Giolitti, che, acciuffando un notevole attaccamento al lavoro, era giunto con un buon quarto d'ora d'anticipo... La gang — ha abbandonato sul posto una borsa e tutti gli arnesi da scasso e si è eclissata a bordo di un'automobile, che attendeva poco lontano. La polizia indaga.

UN DRAMMA



«Ti spacco la testa!», ha gridato la moglie al marito. I figli hanno cercato di calmarsi, ma la discussione si è fatta sempre più accesa. Poi l'uomo ha strappato di mano il martello alla moglie: era fuori di sè e ha cominciato a colpirla.

I piccoli Felicello

Chi entra in bagno?

Martellate

Sanguinante, la donna si è trascinata per le scale: non è grave all'ospedale San Camillo

Ha strappato un martello dalle mani della moglie che lo minacciava: poi le si è scagliato contro colpendo all'impazzata, per ucciderla. La donna si è protetta la testa con le mani per evitare i terribili colpi, si è sotto alla furia del marito e è fuggita in cerca di aiuto: è crollata, priva di sensi, con la testa insanguinata, per le scale della sua abitazione. Qualcuno, richiamato dalla grida, è corso al suo aiuto: con un'auto della CRI, la ferita è stata trasportata al San Camillo, dove i medici, dopo averla medicata, l'hanno ricoverata in corsia. Fortunatamente, le sue condizioni non sono gravi: se non interverranno complicazioni, guarirà in una decina di giorni. Giuseppe Salvati, di 43 anni, è la vittima. Pasquale Felicello, una grande invalido di guerra, l'altro protagonista. I coniugi hanno due figli: Claudio, di 13 anni e Roberto, di 7: entrambi hanno assistito, terrorizzati, al drammatico episodio.

Il fatto.

Ieri mattina, alle 8,30, in un appartamento di via Ettore Rolli. Il drammatico episodio è accaduto al termine di una brevissima quanto violenta lite: i coniugi si sono scatenati che i due abbiano cominciato a litigare per una questione di precedenza su chi dovesse andare prima nel bagno. L'uomo ha cominciato a minacciare la moglie, a investirla a male parole. La Salvati non è stata da meno: ha risposto, parola su parola, al marito. Quando stava per essere soffocata dalle grida dell'uomo, è corsa a cercare aiuto da un amico, Rinaldi, ex Presidente della Cooperativa Nuova Italia, pubblicista. «Non sopporto più il tuo modo di fare — ha gridato al Felicello. — Finisciola con le minacce... Finisciola di tormentarmi o ti spacco la testa!».

Il fatto.

Cifre della città

Il giorno

piccola

cronaca

Traffico

Lutto

Facchini

partito

Manifestazioni

Convocazioni

Previdenziali

Sarto di moda

Città

Salute

Provincia

Scuole

Giustizia

Politica

Giornali

Gi